

# Gli operai contro Agnelli

## Scioperi spontanei in tutte le fabbriche della Fiat

Immediata reazione all'arrogante comportamento assunto sul contratto - Astensioni a Rivalta, a Novara, a Brescia, in Emilia, anche nella fabbrica di Mandelli



MILANO — L'arrogante altolà di Agnelli al contratto dei metalmeccanici, accompagnato alla minaccia di sospendere altre migliaia di lavoratori delle fabbriche di autocarri, ha svegliato anche la Fiat. Scioperi spontanei si sono registrati infatti ieri nello stabilimento di Rivalta dove negli ultimi tempi le astensioni dal lavoro fallivano come a Mirafiori. Hanno incominciato ad incrociare le braccia i 400 operai della verniciatura all'85 per cento; li hanno subito imitati quelli delle officine di montaggio della «Uno» (al 100%) e quelli di alcune officine della meccanica, finché, nel pomeriggio, lo sciopero si è esteso a gran parte dello stabilimento. E poi sono giunte notizie da altre fabbriche Fiat: 90% degli operai in sciopero alla Motori Avio; 100% alla Ferroviaria Savigliano; fermi al 100% gli operai ed al 90% gli impiegati nelle fabbriche Comau.

Anche a Milano, come a Brescia, Cremona, c'è stata ieri una ondata di scioperi articolati, presidi, manifestazioni, sempre per il contratto e come risposta alle sortite di Agnelli. Tra le manifestazioni più importanti quella dei lavoratori della zona Sempione e, nel pomeriggio, quella dei lavoratori di fabbriche come la Proti, la Coldar e la Lobo. Quest'ultima è di proprietà dell'ingegner Fontana, taciturno presidente della Federmeccanica. Scioperi poi nelle fabbriche della zona San Siro, di Sesto San Giovanni, di Cinisello, di Lambrate, della zona Solari, di Porta Romana.

Una volta tanto la vertenza tessili va «controcorrente»: nell'incontro di ieri si è fatto un piccolo, ma significativo, passo in avanti nelle trattative. La Federstile e la Fulla hanno raggiunto un'intesa di massima (manca ancora da definire qualche dettaglio) sul problema della flessibilità. E dire che nella seduta di giovedì sera, proprio su questo argomento si era arrivati vicinissimi alla rottura.

# Un altro piccolo, ma importante passo in avanti per il contratto

## La vertenza tessili va «controcorrente»: intesa sulla flessibilità

Gli imprenditori hanno invertito completamente la loro posizione - Le ore lavorate in più saranno recuperate in riposi nei periodi di stasi produttiva - Trattative alimentaristi

ROMA — Una volta tanto la vertenza tessili va «controcorrente»: nell'incontro di ieri si è fatto un piccolo, ma significativo, passo in avanti nelle trattative. La Federstile e la Fulla hanno raggiunto un'intesa di massima (manca ancora da definire qualche dettaglio) sul problema della flessibilità. E dire che nella seduta di giovedì sera, proprio su questo argomento si era arrivati vicinissimi alla rottura. Inaspettatamente, invece, alla ripresa della seduta di trattative, ieri mattina, la delegazione degli imprenditori ha dimostrato una maggiore disponibilità. Tanto che si è arrivati a un accordo che già forse stamane potrebbe essere tradotto nel testo del contratto.

Un'intesa che si delinea tanto diversa da quella che avevano prospettato gli imprenditori fino all'altro giorno. Gli industriali del settore, infatti, su questo punto si erano docilmente allineati alle posizioni dei loro colleghi della Federmeccanica. Gli imprenditori volevano completa libertà nell'uso della flessibilità, senza dover fornire spiegazioni a chiacchiera. L'unico vincolo che s'imponevano era la comunicazione al consiglio di fabbrica di eventuali variazioni dell'orario con una settimana di anticipo.

# Sconfitte manovre e pressioni democristiane

## Eletta la nuova giunta regionale piemontese: con PCI e PSI il PSDI

Accordo politico-programmatico per un governo stabile di legislatura - Si stringono i tempi per la crisi al Comune di Torino



Aldo Viglione

Dalla nostra redazione TORINO — La Regione Piemonte ritorna ad essere governata dalle sinistre. La nuova giunta è stata eletta ieri dal Consiglio regionale ed è formata da una intesa politica-programmatica tra PCI, PSI e PSDI. Presidente è il socialista Aldo Viglione, vicepresidente il comunista Luigi Rivalta, l'esecutivo è formato da nove assessori, cinque dei quali comunisti, due socialisti e due socialdemocratici.

biiettivo di estromettere i comunisti dal governo regionale. Queste manovre hanno avuto come solo risultato quello di prolungare oltre il lecito la crisi ed instaurare un governo di fatto. Restano 500 giorni, nel corso dei quali la nuova giunta intende affrontare i drammatici problemi economici e sociali del Piemonte ed instaurare un metodo di governo che restituisca credibilità all'istituzione regionale, in dubbiamente offuscata dallo scandalo del marzo scorso.

Il programma del tripartito della sinistra prevede — come priorità assoluta — un governo dell'economia che difenda l'occupazione e crei le condizioni di un nuovo sviluppo e la soluzione dei problemi connessi alla questione morale. Su quest'ultimo tema il documento della Giunta dettaglia già una serie di impegni precisi: l'in-

staurazione di una collegialità dell'operare dell'esecutivo che troverà garanzie anche nella struttura degli assessorati, accorpati in tre dipartimenti omogenei e coordinati sempre più Enti locali e comprensori, ed un diverso rapporto fra l'istituzione e società civile. Norme precise vengono ancora stabilite in materia di nomine di competenza regionale, di consulenti, di appalti, per porre fine ad ogni condizionamento lottizzatore, ancorando ogni atto all'accertata compattezza, alla chiarezza e alla trasparenza.

scere della disoccupazione, la Giunta presenterà a settembre il suo programma operativo, già delineato ieri nell'intervento del presidente Viglione, e che punta sul piano regionale di sviluppo definito per progetti precisi di interventi, nella fase pre-progettuale, sul credito agevolato, sull'artigianato, sulla formazione professionale finalizzata, sulla ricerca tecnologica e il terziario avanzato, sulla casa, ecc.

Il dibattito di ieri ha visto l'opposizione (DC, PRI, PLI, MSI) incapace di un reale confronto sul programma, sferrare un irritante attacco alla decisione del PSDI di confermare la sua scelta a sinistra. La nuova Giunta è stata eletta con 32 voti su 69; il rappresentante del PDUP si è astenuto, giudicando positiva la soluzione politica, carente, in qualche parte, il programma ed inaccettabile la pregiudiziale mossa nei suoi confronti, nella fase finale delle trattative, dai socialdemocratici.

# Sul futuro Consiglio comunale il ricatto della Dc

## Napoli, lunedì si vota sul bilancio. La città resterà senza governo?

Gli assessori PSDI rassegnano le dimissioni «per facilitare l'accordo con l'opposizione» - Inaccettabili richieste dello scudocrociato



Ezio Rondolini

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il consiglio comunale di Napoli voterà il bilancio lunedì. Non vi dovrebbero più essere rinvii di alcun genere e dopodomani, quindi, conosciuto l'esito della votazione, si dovrebbe sapere se la città rimarrà senza governo, avviandosi verso nuove elezioni, oppure se la giunta guidata da Maurizio Valentini riesce a superare il proprio lavoro. A 48 ore dal voto decisivo, dunque, nulla è ancora deciso circa il destino del consiglio comunale di Napoli. E intanto, però, i margini per una soluzione che impedisca lo scioglimento dell'assemblea vanno rapidamente restringendosi per l'intransigente e provocatoria posizione assunta dalla Dc.

Il senso della seduta del consiglio comunale svoltasi ieri è, in pratica, tutto qui. Nel corso dei lavori, però, si sono registrati due fatti nuovi. Il primo è quello già detto: la volontà di tutti i gruppi di non fare scattare il voto sul bilancio (anche se potrebbero ripetersi manovre dilatorie da parte democristiana); il secondo è costituito dalle dimissioni dalla carica degli assessori socialdemocratici.

# Lo scandalismo della DC punito dagli elettori

## A Rimini il PCI apre agli altri partiti

Una coerente verifica politica e la disponibilità a lavorare con chi è disposto ad accettare un confronto programmatico - Bisogna misurarsi sui fatti - Una conferenza stampa del compagno Luciano Guerzoni

Dal nostro inviato RIMINI — La Dc ci puntava forte. «Queste elezioni politiche — gridava a giugno — costituiscono l'avvio della campagna elettorale per le amministrative». La sentenza di condanna dell'intera Giunta riminese PCI-PSI per la vicenda dei terreni Valloni (il diritto di prelazione per l'acquisto riconosciuto a sei coltivatori diretti, considerato interesse privato in atti d'ufficio) doveva costituire la pietra tombale, più che di un'esperienza amministrativa, di un intero ciclo storico.

chidere, bensì per rilanciare su basi nuove l'attività della maggioranza di sinistra alla quale anche la recente consultazione elettorale aveva già confermato, sia pure in modo indiretto, la fiducia dei cittadini riminesi. Comunisti e socialisti hanno concordemente riaffermato l'impegno ad assicurare, possibilmente su basi ampliate e rinnovate dal punto di vista politico e programmatico, il governo della città. Repubblicani e socialdemocratici (che già alla fine di giugno si erano astenuti nella votazione sul bilancio preventivo), hanno manifestato, con accenti diversi, la loro disponibilità ad un serio confronto. Le prospettive di una collaborazione che potrà magari assumere forme diverse dall'immediato ingresso in Giunta, saranno verificate nei prossimi giorni. Il dialogo a sinistra è aperto. Isolata e battuta, la stessa Dc ha cambiato toni e linguaggio. Del resto, l'esito delle e-

l'invito ad entrare in Giunta, bensì quanto è avvenuto: l'apertura di un dialogo, di un confronto programmatico». Del resto, la vicenda riminese non ha storia a sé. Si iscrive nella forte accelerazione al dibattito politico in Emilia Romagna impressa proprio giovedì dal PCI, con la conferenza stampa del segretario regionale Luciano Guerzoni. A quanti si attendono a discutere sul presunto logoramento del modello emiliano, sulle vocazioni economiche e totalizzanti del PCI, Guerzoni ha chiesto di misurarsi sui fatti, di assumersi responsabilità politiche. «Proponiamo un confronto di idee, di programmi, di cose da fare — sostiene in buona sostanza il PCI — nella prospettiva di un allargamento ai partiti laici intermedi della tradizionale alleanza PCI-PSI».

Questo è anche il solo modo limpido, coerente, comprensibile agli elettori, di interpretare il voto del 26 giugno: sconfitta DC, tenuta del PCI sulle sue posizioni avanzatissime, miglioramento del PSI, del PRI e anche del PSDI particolarmente dove questi partiti sono più aperti ad esperienze di collaborazione a sinistra. Non a caso, nella stessa giornata di ieri il compagno Guerzoni ha presieduto a Rimini una riunione segreta delle commissioni comunali romagnole (Rimini, Forlì e Ravenna), proprio per verificare i livelli e le prospettive di un dialogo e di una collaborazione che presentino quei presupposti positivi e prospettive interessanti.

Non si tratta, si badi bene, di esperimenti da laboratorio politico. Bisogna incidere in una realtà contraddittoria e complessa, percorsa dalle emergenze e dai conflitti di una crisi che assume connotati diversi, spesso di carattere morale prima che economico.

# Teoria dei numeri

## Una straordinaria scoperta matematica in Germania

DUSSELDORF (Germania Federale) — Un matematico tedesco-occidentale, il prof. Gerd Faltings, di Wuppertal, ha finalmente dimostrato l'esistenza della cosiddetta «ipotesi di Mordell», una delle basi della teoria dei numeri. La prova, considerata una straordinaria conquista del pensiero matematico contemporaneo, non ha significati pratici ma contribuirà alla comprensione di alcune equazioni posteulate dai greci oltre duemila anni fa. In breve, Faltings ha dimostrato che gran parte delle equazioni superiori al terzo grado hanno un numero finito di soluzioni razionali. L'ipotesi era stata formulata all'inizio del XIX secolo e finora aveva inutilmente impegnato numerosi matematici di tutto il mondo. L'ipotesi di Mordell riguarda i polinomi, cioè le equazioni con coefficienti razionali quali, ad esempio, quella di secondo grado ( $x^2 + y^2 = z^2$ ) che for-

mulia il teorema di Pitagora, che però, come tutte le equazioni di secondo grado, ha un numero infinito di soluzioni. Faltings ha dimostrato che polinomi superiori al terzo grado hanno invece un numero finito di soluzioni. Un risultato che ha interessato i teorici fin dalle origini della matematica. Tra i primi, il greco Diofanto di Alessandria, che diede appunto nome alle cosiddette equazioni diofantee. «La prova di Faltings — ha detto il prof. Michael Artin, docente di matematica di Massachusetts Institute of Technology — è una conquista straordinaria. Una dimostrazione tentata invano finora da tanti anni.

«È la grande novità di quest'estate — ha detto Ronald Graham, direttore della sezione matematica dei «Bell Laboratories» — è la conquista di un delle pietre miliari della teoria matematica.



Mario Passi

Federico Geremica